

# Atenei e imprese, il futuro è sinergia

## Confronto con i protagonisti del biomedicale e farmaceutico



Imprese e università per costruire il futuro, accelerando i processi di innovazione attraverso sinergie sempre più strette. È il messaggio principale emerso dal convegno "Medtech, presente futuro, Università e imprese disegnano il domani" organizzato dall'Università Campus Bio-Medico di Roma con il patrocinio di Unindustria e la partecipazione delle principali aziende del settore biomedicale e farmaceutico. Un appuntamento, quello del 13 luglio, che ha delineato il profilo del medico del futuro in concomitanza con il lancio dei due corsi di laurea "Medtech" e "Biomedical Engineering", entrambi in lingua inglese, in grado di costruire medici e ingegneri moderni e la figura del "doppio laureato" in medicina e ingegneria.

Il settore Medtech rappresenta il futuro della sanità: stimolato dalla pandemia, è cresciuto anche nel 2020 e ha prospettive di sviluppo in tutto il pianeta. In Italia genera un mercato che vale 16,2 miliardi di euro diviso tra 4.546 aziende che occupano 112.534 dipendenti. Il tasso di crescita del fatturato (2021 sul 2020) ha toccato il +6,4 per cento contro una crescita mondiale del 5,6 per cento. Gli investimenti crescono di anno in anno,

con un +9,6 per cento nel 2021 e ulteriori prospettive di crescita nei prossimi anni. In Europa l'Italia è sesto esportatore in questo settore e 13° a livello mondiale.

Cambia il Sistema Sanitario Nazionale, muta la demografia del Paese e le tecnologie offrono soluzioni sempre più intelligenti: anche i medici del futuro saranno coinvolti e chiamati ad avere competenze sempre più trasversali e conoscenze che li abilitino a lavorare con nuove tecnologie, robot e macchinari all'avanguardia. In un ecosistema sanitario che mette al centro il paziente attraverso la ricerca biomedica, la trasformazione digitale, la telemedicina, il territorio e le nuove tecnologie applicate a diagnostica e prevenzione, gli ospedali e le imprese biomedicali e farmaceutiche cercano nuove figure dotate di conoscenze a cavallo tra medicina tradizionale e ingegneria biomedica per sviluppare nuove cure, creare device e macchinari.

Per questo l'Università Campus Bio-Medico di Roma nel gettare lo sguardo al futuro, interrogandosi sulla capacità dell'università di fare sistema con le imprese per facilitare la ricerca,

lo sviluppo e il trasferimento tecnologico a favore della salute delle persone, ha stilato il "decalogo" delle caratteristiche che avrà il medico del futuro: ibridazione dei saperi, per la salute e il benessere del paziente; mentalità aperta, per contribuire alle soluzioni tecnologiche di domani; trasversalità, per il superamento dei tradizionali confini professionali; flessibilità, capacità di operare in ospedale come nelle aziende medtech; 100 per cento medico, in grado di seguire il paziente sul piano clinico e umano; 100 per cento formazione ingegneristica, per gestire meglio diagnosi e terapie con i macchinari; capacità di gestire le problematiche etiche del paziente derivanti dalla presenza delle moderne tecnologie.

Con il presidente Carlo Tosti, il Rettore Raffaele Calabrò e l'AD Andrea Rossi si sono confrontati Silvio Brusaferrò, presidente ISS; Maria Chiara Carozza, presidente CNR; Massimiliano Boggetti; Massimo Scaccabarozzi, Past president Farindustria; Maurizio Tarquini; Luigi Ambrosini, DG Abbott; Michele Perrino, presidente e AD Medtronic Italia; Filippo Piazza, investment associate Angelini Hive; Stefano Collatina, Baxter e Patrizia Palazzi, Siemens Healthcare.

## "Già richiesti i nuovi profili"

di Beatrice Passarelli

Per laureare i professionisti di domani l'università è chiamata a interpretare la realtà attraverso una dialettica costante con i diversi attori sociali, dalla politica alla scuola, alle imprese. Queste ultime tendono ad anticipare i bisogni e indicare le tendenze. Ne abbiamo parlato con Maurizio Tarquini, direttore di Unindustria di Roma e del Lazio e moderatore della tavola rotonda nel convegno Medtech (nel tondo).

**Qual è l'importanza del rapporto tra industria e università?**

Nel contesto globalizzato in cui viviamo l'interazione continua tra l'attività dell'impresa e la ricerca scientifica universitaria è un necessario fattore di innovazione e di crescita. Specialmente negli ambiti che hanno un impatto diretto sulla salute delle persone abbiamo assoluto bisogno di fondere le discipline tecniche, scientifiche e umanistiche e lavorare per il miglioramento del benessere collettivo.

**Quale opportunità rappresenterà per le imprese il futuro medico-ingegnere?**

La presenza di profili moderni, altamente specializzati e con competenze trasversali come il medico Medtech è già molto richiesta dalle imprese del settore. Attualmente la domanda di queste figure supera l'offerta. L'Università Campus Bio-Medico di Roma fa da apripista sul territorio. Credo sia importantissimo direzionare da subito i giovani verso un approccio pluridisciplinare, per facilitare lo scambio di informazioni all'interno delle imprese e raggiungere prima le nuove frontiere scientifico-tecnologiche.



## 30 crediti in più per laureare il super "medico-ingegnere"

SCOPRI DI PIÙ  
SUL PERCORSO  
MEDTECH



Gli iscritti a Medtech possono conseguire, con soli 30 crediti in più rispetto alla loro laurea, anche la triennale in ingegneria biomedica (in inglese). Grazie alla possibilità offerta dalla doppia laurea legale i due nuovi corsi in lingua inglese "Medtech" e "Biomedical Engineering" di Ucbm lanciano la sfida agli studenti più curiosi, motivati e convinti delle loro potenzialità, strutturando un inedito percorso. Nascerà un moderno medico attento alla ricerca, un clinico dotato delle conoscenze di base capace al contempo di comprendere il funzionamento e utilizzare le apparecchiature tecnologiche più

diffuse negli ospedali. Sarà in grado di immaginare e sviluppare gli strumenti del futuro grazie a una maggiore inclinazione per la soluzione dei problemi acquisita tramite la formazione ingegneristica. Un'unica versatile figura professionale potrà così rispondere alle esigenze degli istituti di ricerca, Policlinici e Irccs come nei centri R&S delle imprese biomedicali e farmaceutiche, dove già oggi ingegneri clinici e medici lavorano insieme per realizzare i device e i farmaci di domani. Una frontiera che si spalma per la prima volta quest'anno nell'offerta formativa Ucbm e che promette di dare grandi soddisfazioni.